

La campagna del Pci sui programmi

«Queste giunte sono macchine ormai inceppate»

Assemblea all'Esquilino dove le famiglie sfollate aspettano ancora i lavori di puntellamento - Fallimento del pentapartito

Per entrare nel cortile della sezione si passa tra le transenne che chiudono via Principe Amedeo e via Ricassoli con le macerie del palazzo crollato. Per strada ci sono ancora famiglie che aspettano da settimane i lavori del Comune per poter rientrare nei loro appartamenti. «Abbiamo scelto questo luogo per tenere l'incontro degli eletti comunisti — dice Goffredo Bettini nella relazione introduttiva — perché più di altri testimoniano il fallimento di questo anno di amministrazione del pentapartito. C'era una calamità da combattere ma il sindaco non ha trovato neppure il tempo per incontrare gli sfollati. Ora l'assessore Castrucci dice addirittura che il puntellamento debbono farlo i proprietari: un comportamento assurdo che fa restare fuori per anni le famiglie dei palazzi evacuati. L'assemblea (conclusa da Gianni Fellici, della direzione nazionale) è il primo degli appuntamenti della campagna del Pci romano per «sfidare» le giunte comunali, provinciali e regionali sui programmi. Il giudizio sulle nuove amministrazioni è pesantissimo: «Siamo al blocco e alla paralisi di tutte le attività», dice l'assessore Castrucci, capogruppo alla Regione Lazio. «Da noi ci sono state due crisi in otto mesi, con una caduta di prestigio di ruolo», aggiunge Giorgio Fregosi, capogruppo alla Provincia. Per Franca Prisco, capogruppo al Comune, «il sindaco non considera il consiglio, e neppure la giunta, come i luoghi della politica; passa il suo tempo nei vertici nazionali e internazionali. Le condizioni di vita in città sono drammaticamente peggiorate». Tanti esempi concreti accompagnano questi giudizi: finanziamenti per Roma Capitale, per le aree golene del Tevere e il porto turistico che quasi sicuramente saranno persi per l'incapacità di decidere; 1500 milioni finiti nei residui passivi alla Regione; aumenti consistenti dei costi dei servizi. «Per un posto all'asilo nido si pagherà 288.000 lire al mese — attacca Roberto Pinto —. Intanto c'è un crollo del 25% delle utenze». Insiste Angelo Zola, presidente della V Circonscrizione: «La giunta ci ha ordinato, dopo l'incidente a Fellini, di coprire tutte le buche. Non ci ha indicato però dove prendere i fondi, visto che a maggio sono già finiti». Anche progetti di grande interesse internazionale sono in forse: molti hanno ricordato l'incidente al cantiere del parco archeologico dei Fori, con il cantiere buttato giù nel far posto alla parata militare. La sfida del Pci sui programmi vuole suscitare, secondo Bettini, «un'offensiva democratica e progressista nella città». I punti principali sono il funzionamento delle istituzioni («macchine ormai inceppate»); lo sviluppo della città (Sistema direzionale orientale e politica per Roma capitale); i servizi ai cittadini e i diritti dell'inviduato; la lotta al degrado, in particolare il risanamento urbanistico del centro e delle borgate; il ruolo della polizia popolare, del Fondo investimenti e della Cee. Per l'immediato è indispensabile la requisizione dei palazzi sfitti per gli sfollati. Una richiesta presentata più volte dalle famiglie senza casa in questi giorni. La giunta l'ha respinta, anzi gli appartamenti sgomberati non sono più presi nemmeno dalla polizia. Ieri per protesta un abitante dell'Esquilino, Paolo Sensi, si è incatenato alle transenne del palazzo crollato.

Luciano Fontana

Aggressioni a guardie per procurarsi le armi, rapine per finanziare l'eversione nera

Avevano in casa un arsenale

Presi due giovani fascisti legati a «Terza posizione»

Marco Giannini Cherubini, 22 anni e Patrizio Venturini, 20 arrestati dopo numerosi appostamenti - Altri due della banda sono riusciti a fuggire - Le azioni di «rifornimento»



Armi, svastiche e parrucche in casa dei due neofascisti e, sopra, Marco Giannini Cherubini e Patrizio Venturini

Aggredivano le guardie notturne per procurarsi le armi, rapinavano per finanziare l'eversione nera. Marco Giannini Cherubini, 22 anni e Patrizio Venturini, 20, fascisti della Roma bene, sono stati i primi a finire in prigione. Nascondevano in garage un vero e proprio arsenale. Gli uomini della squadra mobile sono convinti di avere scoperto solo due di un gruppo più numeroso di terroristi in erba, legati a doppio filo con Terza Posizione ed altre organizzazioni della destra eversiva. Ieri pomeriggio altri due componenti del gruppo sono sfuggiti per un soffio alla cattura. La V sezione della mobile aveva organizzato un appostamento in una grotta sulla via Cassia (nei pressi del ristorante «La Ciottola») il rifugio segreto della banda. La sorpresa però è andata a vuoto. Due giovani giunti a bordo di una Honda bianca e rossa da cross, appena si sono accorti di essere attesi hanno sparato contro la polizia e sono riusciti a fuggire. Inseparabili di buona famiglia (uno è figlio di un industriale, l'altro di un professionista), i due giovani arrestati sono arrivati alle rapine passando per le incursioni alle scuole, le aggressioni a colpi di mazza da baseball contro gli studenti di sinistra e i tifosi della squadra avversa. Con gli amici s'incontravano a piazza dei Giochi Delfici, a due passi da Corso Francia. E da qui partivano i raid e le spedizioni punitive. Marco Giannini mostrava spesso ai suoi compagni la mazza da baseball che portava sempre con sé in macchina «per difesa». E proprio con quella mazza l'anno scorso aveva pestato un automobilista che non gli aveva dato la precedenza. In prigione erano stati più volte per un assalto ad un bar di laziali in largo dei Colli Albani, oltraggio e resistenza ad un vigile e più di recente per una rapina. Per il «salto di qualità», l'ingresso a pieno titolo nel mondo del terrorismo si stavano già preparando. Lo dimostra l'arsenale nascosto all'ultimo momento nel garage di Patrizio Venturini: 6 pistole (due di queste rapinate ad altrettante guardie giurate) esplosivo, miccia, detonatori, un timer, una bomba in dotazione all'esercito italiano, una piccola bandiera nazista, baffi finti e parrucche. La polizia è arrivata a loro indagando su una serie di aggressioni a vigili notturni. Due episodi avvenuti a distanza di pochi giorni avevano sollevato l'interesse degli inquirenti. Il 4 marzo scorso, Ventura Di Basilio, una guardia giurata era stata assalita e massacrata con una mazza da baseball mentre rientrava a casa dopo avere svolto il suo servizio di sorveglianza davanti ad una banca. Lo avevano lasciato a terra pesto di botte solo per rapinarlo la pistola. Quattro giorni dopo un'altra aggressione simile: il custode di un residence in via Teheran all'Eur venne minacciato e derubato della sua pistola da quattro giovani incappucciati. Il giorno dopo mentre denunciava l'accaduto, il custode raccontò che uno dei quattro rapinatori imbracciava una mitraglietta. Dopo qualche mese le indagini si sono strette attorno al gruppetto di giovani che s'incontrava quasi tutti i pomeriggi in piazza dei Giochi Delfici. Domenica gli agenti della squadra mobile hanno deciso d'intervenire. Tra le armi trovate nel garage c'è anche un'arma uguale a quella che ha sparato nel corso di una rapina alla Banca commerciale di piazza Bologna, nel giugno scorso. Un'altra pistola, una 7,65 è stata rapinata pochi giorni prima dell'aggressione del 5 maggio scorso contro un tassista. Lo abbandonarono in mezzo alla strada dopo essere stato ridotto in fin di vita. E i proiettili sembrano proprio gli stessi trovati in casa dei due fascisti.

Carla Chelo

A piazza dei Tribuni al Tuscolano

Rapina da mezzo miliardo con ostaggi in una agenzia del Nuovo Banco Ambrosiano

In quattro sono entrati nell'istituto di credito mentre all'esterno un quinto ha sequestrato due giovani che passavano per caso

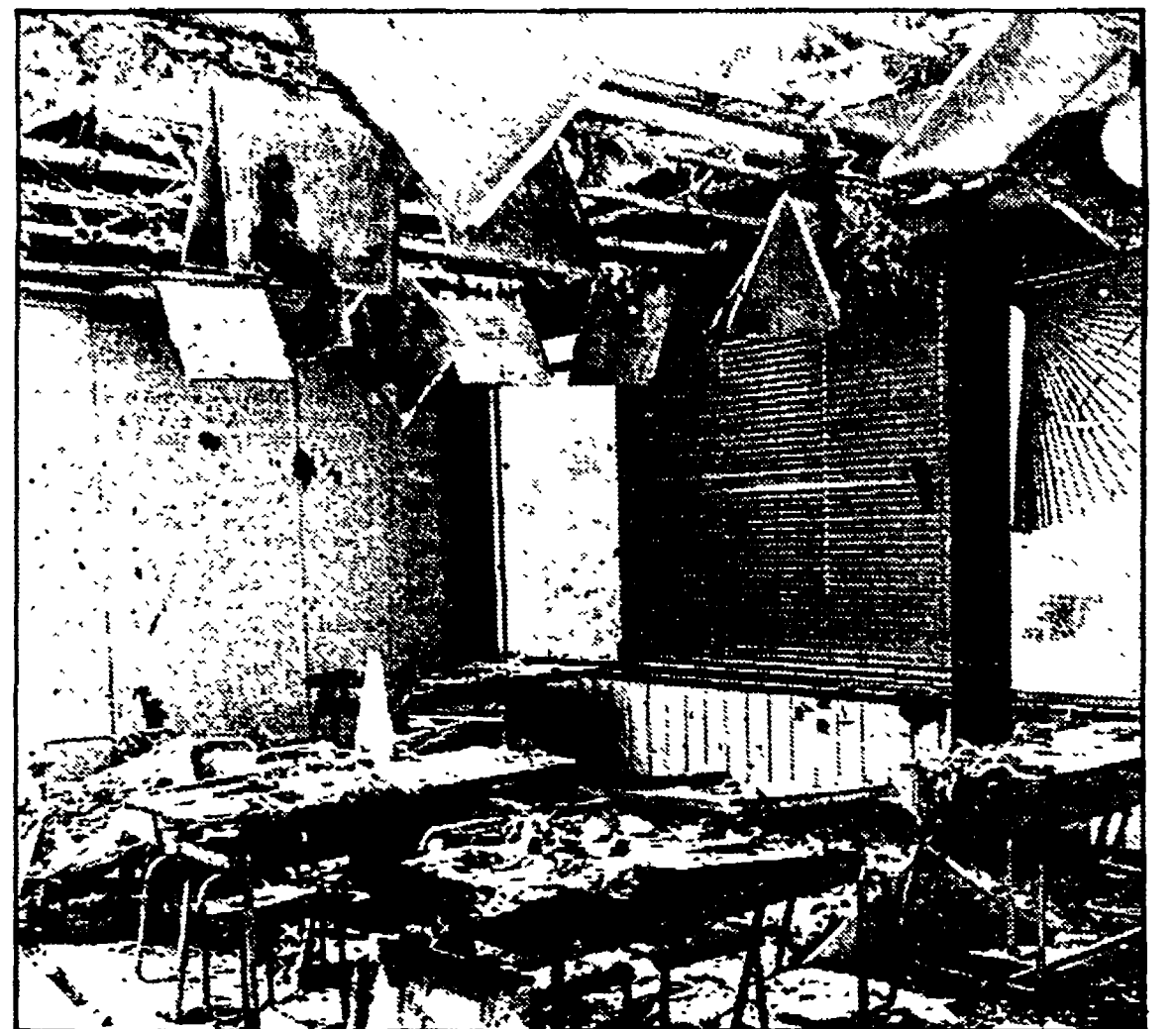
Rapina da mezzo miliardo con sequestro ieri pomeriggio al Tuscolano. Quattro malviventi hanno assalito l'agenzia del Nuovo Banco Ambrosiano di piazza dei Tribuni mentre un quinto teneva sotto tiro due giovani, che per caso si erano trovati a passare al momento dell'azione criminosa, trattendoli come ostaggi. I due sono stati liberati dai rapinatori prima della fuga. La banda era giunta nella piazza con un'Alfetta poi ritrovata più tardi alla circoscrizione Tuscolana. L'azione è stata fulminea. I quattro banditi entrano armati in pugno nella banca mentre il quinto si accinge a fare da «palo». Proprio in quel mentre si avvicinano due ragazzi. L'uomo ordina loro di non muoversi pena la vita. Intanto all'interno dell'istituto di credito i quattro complici, coperti da un cappuccio, sotto la minaccia delle pistole fanno sdraiare per terra il personale. Poi arraffano il denaro contante. Le banconote sono infilate in un sacco in pochi secondi. Più tardi si apprenderà che i rapinatori hanno portato via ben 500 milioni. Nel frattempo i giovani all'esterno, impauriti, attendono di conoscere la loro sorte dal bandito che li tiene sotto controllo. Temono già di essere portati via come ostaggi quando gli altri quattro, quasi a ruota, entrano nella banca ordinando di sparire immediatamente e «senza quegli imbastiti». I cinque infatti saltano sull'Alfetta e spariscono verso la Tuscolana. I giovani sono salvi. Anche il personale della banca oltre a un grande spavento non ha subito neanche un graffio.

La «Martinelli» al Tiburtino terzo

Distrutta da un incendio scuola media abbandonata: forse un cortocircuito

Le fiamme sono divampate intorno alle 12 - Non è stata trovata traccia di liquidi infiammabili - L'istituto era stato chiuso un anno fa

Un incendio ha distrutto ieri mattina alcune aule della scuola media Martinelli, in piazza dell'Ardaturo al Tiburtino III. Nell'istituto non c'era nessuno: da circa un anno la scuola è stata abbandonata a causa di alcune infiltrazioni d'acqua. Le fiamme, divampate intorno alle 12, hanno fatto crollare i soffitti di quattro aule, hanno gravemente lesionato altri locali del terzo piano e strutture di copertura del tetto. A dare l'allarme ai vigili del fuoco è stato un passante. La polizia sta ora indagando sulle cause dell'incendio. Sembra che sia stato provocato da un cortocircuito. Per ora gli inquirenti tendono ad escludere l'ipotesi del dolo. Anche perché nella scuola non è stata trovata alcuna traccia di liquido infiammabile. In ogni caso la risposta definitiva verrà data dalle perizie in corso. La scuola media «Martinelli» ospitata in un prefabbricato costruito con materiale facilmente infiammabile. Le fiamme hanno distrutto anche banchi, sedie, scaffali che erano stati lasciati nella scuola. Un anno fa gli alunni vennero trasferiti in un altro istituto della zona in seguito ad infiltrazioni d'acqua che avevano reso inabitabili alcune aule. Il cortile della scuola in genere viene usato come parcheggio dagli abitanti del quartiere. Non risulta che fossero in programma interventi di restauro per rendere abitabile la scuola media «Martinelli». Alcuni locali spesso venivano utilizzati da un Istituto d'arte che si trova a pochi metri di distanza.



Le scuole del Tiburtino III distrutte dall'incendio

Polvere di ghisa: vicino a Rieti un esposto contro i fumi della fonderia dell'Intermotor, ma l'azienda si difende

«La fabbrica inquinata». «Macché, è un salotto...»

Dal nostro corrispondente RIETI — «Questa fonderia è un salotto», dice un dirigente dell'Intermotor, fabbrica del nucleo industriale reatino che sforna cilindri e camiche per motori a scoppio, 31 dipendenti. Non gradiscono però di abitare vicino a questo «salotto». I firmatari di un esposto al pretore di Rieti, Si tratta degli abitanti di Madonna del Passo, Vagiano, Cupaello e dintorni che già nei primi mesi dell'85 avevano inviato una «collezione» all'Intermotor con in calce più di 250 firme. Nell'esposto si lamenta che una «polvere di ghisa» continua a ricoprire gli orti e che si sente nell'aria un odore fastidioso e insopportabile. E nella «collezione» di un anno fa si chiedevano all'Intermotor «provvedimenti a tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini». Ma nonostante il ricorso al pretore Paolillo — noto per la sua sensibilità nei confronti di questi problemi — sembra che ci sia poco da fare. Stando a quanto affermano i dirigenti della fonderia reatina, questo stabilimento è uno dei più moderni d'Europa; vanta anche un forno ad induzione elettrica che «non inquina»; tratta una sostanza resinosa pericolosa a base di fenolo. E in materia di scarichi, si mantiene largamente al di sotto dei tassi previsti delle norme americane che in questo campo, per i dirigenti dell'Intermotor, distinguono la legislazione italiana, definita «generica». Analisi particolarmente precise non esistono. C'è chi assicura quindi che gli scarichi non sono nocivi o almeno che vengono emessi nelle quantità minime possibili. Sembra che gli abitanti di Madonna del Passo e dintorni debbano fidarsi della parola di una ditta milanese specializzata nel controllo dell'abbattimento dei fumi delle fonderie. E l'Assofond e dopo controlli effettuati nei mesi scorsi ha dato «ok» — è l'espressione giusta — in base ai parametri statunitensi. Ed il controllo pubblico? Per aprire i battenti una fonderia ha bisogno di vari benestare da parte della Regione. «Uno di questi lo dà il Cria (Comitato regionale inquinamento atmosferico)», dice un funzionario regionale del settore, Giovanni Marconi. E, smentendo i dirigenti Intermotor, continua: «Esistono parametri ben precisi per l'emissione dei fumi; una legge in proposito». Quindi la fonderia di Rieti nel 1980, quando ha iniziato a produrre, ha sicuramente rispettato tutti i controlli a norma di legge», come afferma il direttore del personale dell'Intermotor Giuliano Fiacentini. Però un ulteriore controllo sarebbe ora doveroso nei confronti delle popolazioni che arrivano a reclamare al pretore. Il Cria può solo promuovere analisi attraverso le Usi ed emettere pareri non vincolanti, ma questa sembra l'unica via per avere una risposta particolareggiata. Altrimenti ci si dovrà accontentare della fatalistica frase che si sente ripetere all'Intermotor: «Una fonderia è una fonderia, è impossibile che non inquinino almeno un po'».

Rodolfo Calò

L'insalata torna in tavola a prezzi ribassati

Passata l'emergenza per la nube radioattiva, i romani stanno lentamente tornando alle loro abitudini alimentari. Riprendono cioè a consumare latte fresco e verdure a foglia larga, anche se i livelli non sono ancora quelli precedenti al 2 maggio scorso. Latte fresco, infatti, se ne consuma intorno ai 120, 150 mila litri al giorno, ma si è ben lontani dai 550 mila di media. Quello non venduto continua, o, in attesa di essere distrutto, o verso le aziende che, passato il periodo di inquinamento provvederanno a trattarlo per la lunga conservazione. Dunque si continua a preferire latte a lunga conservazione, le cui scorte nella centrale sono ormai ridotte al lumicino. Il responsabile dell'ufficio promozione vendite, De Agostini, ha precisato in una nota che l'azienda non può più fare fronte nemmeno all'emergenza e quelle minime quantità rimaste nei magazzini sono a disposizione dell'ospedale Bambin Gesù e di alcuni asili nido che ne hanno fatto richiesta. In netta ripresa anche il mercato degli ortaggi e della frutta. Secondo la direzione dei mercati generali ormai il movimento ha raggiunto i livelli standard. Qualche cifra per spiegarlo. Venerdì scorso sono entrati negli hangar di via Ostiense 15 mila quintali di merce, sabato 9 mila e 700 (come sempre nella giornata prefestiva le quantità calano). Anche ieri le vendite sono andate bene, anche se non è ancora possibile stimarle con esattezza. I prezzi hanno subito un ribasso, non solo quelli delle verdure fin qui proibite, e quindi guardate ancora con un certo sospetto dai consumatori, ma anche di quelle



l'Unità
dal 14 MAGGIO ogni
MERCOLEDÌ

il SEGNA POSTO
Indicazioni utili
per chi cerca lavoro
a Roma

ACEA AZIENDA COMUNALE
ELETTRICITÀ ED ACQUE
SCIOPERO DEL PERSONALE
Si invitano gli utenti che, a seguito dello sciopero proclamato dal Sindacato nazionale di categoria nell'ambito della vertenza per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro dei dipendenti della Acea, potranno verificare i ritardi nella riparazione di eventuali guasti o interruzioni e nella distribuzione di acqua potabile nelle borgate non ancora alimentate dalle reti atiche e non si possono garantire i servizi di sportello dopo le ore 9.30.